

Siped

La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali

Storia, linee di ricerca e prospettive

a cura di

Simonetta Polenghi

Ferdinando Cereda

Paola Zini

Sessioni Parallele




Pensa
MULTIMEDIA

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Polenghi

8

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Alma Mater Studiorum Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d'Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca' Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinetti*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D'Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali

Storia, linee di ricerca e prospettive

a cura di
Simonetta Polenghi
Ferdinando Cereda
Paola Zini

E-book Sessioni Parallele



Volume stampato con il contributo di Siped e del Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

ISBN volume 978-88-6760-828-7
ISSN collana 2611-1322



2021 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

- XI **Simonetta Polenghi, Ferdinando Cereda, Paola Zini**
Introduzione

Panel 1

Pedagogia interculturale

- 3 **Luca Agostinetto**
L'intercultura è di frontiera. Stare sullo spazio liminale dell'incontro
-
- 10 **Lisa Bugno**
Le credenze degli insegnanti sulla diversità culturale: una revisione della letteratura ed alcune riflessioni in chiave pedagogica
- 19 **Rosita Deluigi**
Esplorazioni interculturali nella scuola dell'infanzia: lingue e linguaggi di scoperta e d'incontro
- 27 **Domenico Francesco Antonio Elia**
Rappresentazione dell'alterità cinese in Italia tra stereotipi e interessi etnografici (1872-1971)
- 38 **Marco Ius**
Un "oggetto che dice della mia cultura": una pratica educativa per l'insegnamento di pedagogia interculturale
- 46 **Zoran Lapov**
Prospettive pedagogiche per una relazionalità interculturale a distanza
- 54 **Alda Manfreda**
Inte(g)razione a doppio senso
- 63 **Fabrizio Pizzi**
L'educazione antirazzista, da Martin Luther King Jr. al Black Lives Matter
- 71 **Giordana Szpunar**
Il pensiero riflessivo per una società interculturale
- 78 **Alessandro Versace**
"L'ombra" dello straniero: il "caso" Meursault
- 84 **Maria Vinciguerra e Fabio Alba**
Minori migranti soli e bisogno di riconoscimento: la tutela legale come atto dell'aver cura

Panel 2
Ricerca educativa teorica ed empirica

- 95 **Chiara Maria Bove**
Metodo e attitudini nella lezione di J. Dewey
- 103 **Paolo Sorzio**
Sfidare la tranquillità dei paradigmi
- 111 **Massimiliano Tarozzi**
Le evidenze complesse della ricerca educativa
-
- 119 **Fabrizio Chello**
Superare lo scontro tra paradigmi? Il caso della definizione di un oggetto di ricerca
- 127 **Alessandro Di Vita**
Il peer tutoring online a distanza per lo sviluppo delle competenze strategiche degli studenti universitari
- 135 **Daniela Maccario**
Come studiare le pratiche didattiche? Unità di analisi e funzioni della teoria
- 143 **Isabella Pescarmona**
La posizionalità del ricercatore: scelte metodologiche e questioni etiche in un nido d'infanzia multiculturale
- 151 **Marianna Traversetti**
Strategies for understanding and studying the text (SUST): una risorsa educativa e didattica per l'inclusione degli allievi con DSA

Panel 3
Pedagogia teorica

- 167 **Giuseppe Annacontini, Elena Madrussan, Maura Striano**
La responsabilità pedagogica come istanza teoretica, orientamento estetico e funzione di cura
-
- 186 **Gilberto Scaramuzzo**
Sei personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello: una singolare riflessione sul relazionarsi dell'essere umano con l'altro essere umano

Panel 4
Pedagogia dell'infanzia

- 197 **Andrea Bobbio**
Scenari e problemi della pedagogia dell'infanzia oggi
- 206 **Anna Bondioli**
Oltre l'emergenza: prospettive di ricerca e formazione in pedagogia dell'infanzia
- 214 **Emiliano Macinai**
Educare alla pratica dei diritti per contrastare la povertà educativa
-
- 221 **Maja Antonietti, Elena Luciano**
Un'indagine sui legami educativi a distanza nei servizi per l'infanzia. Tirocini in ricerca nel CdS in Scienze dell'Educazione dell'Università di Parma
- 229 **Serenella Besio**
Il gioco del bambino con disabilità, trasformatore del gioco di tutti
- 238 **Agnese Infantino**
Trasformazioni: nuovi rapporti sociali nei servizi educativi per l'infanzia?
- 246 **Elena Mignosi**
Verso un curriculum 0-6: continuità, discontinuità e prospettive possibili a partire da un percorso di ricerca-azione nella città di Palermo
- 260 **Nicoletta Rosati**
La relazione educativa nei primi anni di vita
- 269 **Moira Sannipoli**
I servizi per la prima infanzia in epoca Covid: "vince chi molla"

Panel 5
Adulti, formazione e lavoro

- 279 **Massimiliano Costa**
Robotizzazione e IA: l'agire lavorativo e i sistemi di apprendimento in trasformazione
- 285 **Fabrizio d'Aniello**
Il lavoro che cambia e l'imprescindibilità della dimensione relazionale
- 293 **Daniela Dato**
Uno sguardo sul futuro del lavoro: skills revolution e formazione
-

- 301 **Giuditta Alessandrini**
Lavoro, emergenza pandemica ed equità di genere
- 309 **Chiara Bellotti**
La formazione per lo sviluppo di proficiency nel settore del trasporto aereo
- 316 **Chiara Biasin**
Adulti senza lavoro e vulnerabilità: tra precarietà professionale e potenzialità formativa
- 324 **Micaela Castiglioni**
Stai in gruppo!
- 333 **Rosa Cera**
Occupabilità e lavoro: micro credentials una risorsa per l'educazione degli adulti?
- 340 **Ferdinando Cereda**
L'educazione del professionista dell'esercizio fisico preventivo per la promozione della salute
- 351 **Paolo Di Rienzo**
I giovani del Servizio Civile Universale al servizio del Paese. Un dispositivo pedagogico di accompagnamento riflessivo per la valorizzazione dei saperi
- 359 **Andrea Galimberti**
Transizioni professionali e skill mismatch. Spazi di azione pedagogica
- 367 **Maria Grazia Lombardi**
La pedagogia come scienza di confine nella pedagogia del lavoro: il principio di responsabilità
- 374 **Elena Marescotti**
Adulti, educazione, lavoro: un approccio storico-concettuale a partire da A. Mansbridge e dall'avventura della WEA.
- 382 **Andrea Potestio**
Lo smart working come proposta educativa/formativa nelle società complesse

Panel 6
Pedagogia della famiglia

- 391 **Pascal Perillo**
Le famiglie di fronte alle trasformazioni dei rapporti sociali: vettori e proposte della pedagogia
-
- 399 **Francesco Bossio**
Educazione e famiglia in Romano Guardini. Le dinamiche formative della persona nell'età adulta

- 407 **Letizia Caronia**
Chiedere e dare consigli: la gestione della conoscenza nell'interazione genitore-pediatra
- 416 **Giuseppina D'Addelfio**
Sulla responsabilità genitoriale: spunti fenomenologici
- 424 **Elisabetta Madriz**
L'educativa domiciliare. Voci e pensieri della professionalità agita
- 432 **Sara Serbati**
Il metodo della valutazione partecipativa e trasformativa come opportunità di incontro fra le conoscenze delle famiglie e degli operatori. Riflessioni da P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione

Panel 7

Affettività, educazione, emozioni

- 443 **Elisabetta Biffi**
Attraversare la paura per imparare a tremare: la comunicazione dell'emergenza come esperienza di responsabilità
- 451 **Tiziana Iaquinta**
Senza (più) gioia. Riflessioni sul declino della gioia nella società e nell'educazione
- 459 **Vito Minoia**
Il teatro come educazione all'ascolto e all'alterità in carcere
- 468 **Rosa Grazia Romano**
Riprogettare l'esistenza partendo dal futuro. Un itinerario dal desiderio alla speranza
- 476 **Enza Sidoti**
Emozioni e salute. Prendersi cura di sé attraverso l'educazione emotiva
- 484 **Stefania Ulivieri Stiozzi**
La supervisione alle équipes educative come dispositivo di manutenzione degli affetti e di apprendimento dall'esperienza
- 492 **Matteo Villanova**
Neuro-Pedagogia e bio-Educazione per la tutela emozionale ed affettiva del Consumatore, in infanzia, adolescenza e nella genitorialità

Panel 8
Culture di Genere

- 503 **Giuseppe Burgio**
La Pedagogia di Genere e i Masculinity Studies
- 511 **Anna Grazia Lopez**
Intersezionalità e differenze
- 519 **Gabriella Seveso**
Genere e discipline STEM: il ruolo della pedagogia nell'orientare ragazzi e ragazze
-
- 526 **Lisa Brambilla**
Giovani e modelli educativi: un' esplorazione pedagogica, tra genere e territorio
- 534 **Rossella Caso**
Dalla parte di Tea. Donatella Ziliotto racconta. Itinerari di scrittura al femminile tra gli anni Ottanta e Novanta
- 542 **Tiziana Chiappelli**
Dal genere ai generi: l'erosione della visione omogenea e binaria dal femminismo post-coloniale agli studi queer
- 549 **Antonia De Vita**
Il bullismo femminile: alcuni pattern emergenti
- 557 **Francesca Dello Preite**
Genere e genitorialità: culture e pratiche educative a confronto
- 564 **Valentina Guerrini**
Donne, estremismi e di radicalizzazione. Tra rischio di vulnerabilità e opportunità di promuovere la coesione sociale tra i giovani
- 572 **Stefano Maltese**
Senza corpo ferire. L'incontro pedagogico con la narrazione delle persone in transizione di genere: tra riconoscimento e inclusione
- 580 **Maria Rita Mancaniello**
Bambini e bambine e adolescenti orfani per femminicidio: un percorso di studio e di ricerca per la formazione dei professionisti dei servizi socio-assistenziali, educativi e sanitari
- 586 **Antonella Poce**
Sviluppo di Percorsi interattivi per l'Accessibilità museale e la fruizione del patrimonio culturale
- 596 **Elena Zizioli**
Per una cultura di genere tra le sbarre: prospettive pedagogiche

Panel 9
Religiosità e formazione

- 607 **Michele Caputo**
Educazione religiosa e paradigmi pedagogici
- 615 **Pierpaolo Triani**
Religiosità e formazione. Introduzione ai lavori: la responsabilità della pedagogia
-
- 618 **Laura Sara Agrati, Viviana Vinci**
San Nicola mediatore: tra diritti e desideri
- 629 **Rita Casadei**
Dare respiro all'esperienza religiosa. Riflessioni sul potere formativo e trasformativo di un approccio estetico
- 636 **Paola Dal Toso**
Linee educative nel De catechizandis rudibus di Sant'Agostino
- 644 **Carlo Mario Fedeli**
Il problema religioso - di nuovo, oggi, per chi vive in Europa, veramente un problema
- 652 **Silvia Guetta**
Educazione, pace e religione: un dibattito attuale
- 660 **Giorgia Pinelli**
L'oggetto artistico nella formazione del docente IRC
- 668 **Andrea Porcarelli**
L'insegnamento della religione in un contesto multiculturale in rapporto al mandato sociale della scuola
- 676 **Marcello Tempesta**
"Nessuno si salva da solo". Esperienza religiosa e sfide globali nella prospettiva educativa di Jorge M. Bergoglio - Papa Francesco
- 684 **Letterio Todaro**
La prima ricezione della pedagogia di Paulo Freire in Italia: incursioni sul terreno del dissenso cattolico nei primi anni Settanta, fra fenomeni di crisi e rinnovamento

Panel 10
Scuola e formazione dei docenti

- 695 **Patrizia Magnoler, Maria Chiara Michelini, Paolina Mulè**
Scuola e formazione degli insegnanti. Quali prospettive emergenti?
-
- 703 **Maurizio Gentile**
Comunicare feedback in classe. Effetti di due strategie video-based di formazione dei docenti
- 714 **Paola Zini**
Relazione scuola-famiglia: quali cambiamenti con la DAD?

Panel 11
Storia della scuola

- 725 **Dario De Salvo**
Piste di ricerca di ambito storico educativo in Italia
- 727 **Maria Cristina Morandini**
Nuovi orientamenti e filoni di ricerca nell'ambito della storia dell'educazione e della scuola
- 735 **Brunella Serpe**
La ricerca storico-educativa tra tradizione e nuove prospettive
-
- 738 **Paolo Alfieri**
Memoria collettiva, cinema e televisione: un nuovo sguardo euristico per la storiografia scolastica in Italia
- 746 **Paolo Bianchini**
La "scuola serale fratel Teodoreto" e la formazione degli operai nella Torino del boom economico
- 754 **Anna Maria Colaci**
Le istituzioni scolastiche e parascolastiche in Terra d'Otranto nei primi anni Venti del Novecento: indagine per il Congresso internazionale di educazione familiare a Madrid
- 762 **Anna Debè**
Vittorio De Seta e le sue immagini di scuola: una rappresentazione mediatica della didattica italiana degli anni Settanta
- 770 **Stefano Lentini**
La relazione sull'andamento scolastico del sacerdote Michele Monteforte,

- maestro presso la Scuola Popolare del Carcere Correzionale di Modica (A.S. 1878/1879). Tracce di una pedagogia penitenziaria nei primi anni del Regno d'Italia*
- 778 **Elisa Mazzella**
La didattica tra antico e nuovo. Metodi di insegnamento a confronto nelle scuole comunali novaresi in età napoleonica
- 786 **Luca Odini**
Il bene comune tra disciplina e libertà. Spunti storico pedagogici da un confronto fra regole monastiche
- 794 **Stefano Oliviero**
Andare a scuola negli anni Ottanta
- 802 **Luigiaurelio Pomante**
Dalla mancata riforma Gonella al fallimento del Piano decennale: le contraddizioni dell'Università italiana degli anni Cinquanta
- 810 **Evelina Scaglia**
La scuola del maestro esploratore Cristoforo Negri: dalle pagine de L'educatore della Svizzera italiana all'archivio didattico di Giuseppe Lombardo Radice
- 818 **Silvia Annamaria Scandurra**
Alfabetizzazione e formazione degli adulti analfabeti: la Scuola gratuita domenicale per adulti di Caltagirone (1877)
- 826 **Fabio Stizzo**
Il progetto dell'UNLA e i corsi di istruzione professionale dell'ANIMI nel Mezzogiorno del secondo dopoguerra

Panel 12

Educazione comparata: storia e teorie

- 837 **Carla Callegari**
L'educazione comparata nel contesto socio-culturale del secondo dopoguerra
- 845 **Carlo Cappa**
La comparazione allo stato gassoso: giustapposizioni, saperi, critica
- 853 **Furio Pesci**
Storia delle idee pedagogiche ed educazione comparata
-
- 861 **Dorena Caroli**
Sguardi comparativi italiani sulla scuola di Jasnaja Poljana di Lev Tolstoj all'inizio del Novecento

- 869 **Cristiano Corsini**
Indagini educative internazionali: comparazioni o classifiche?
- 876 **Marco Ferrari**
Evoluzione istituzionale dell'educazione in Brasile
- 884 **Angelo Gaudio**
Sguardi transatlantici incrociati sui sistemi educativi 1964
- 892 **Carla Roverselli**
La rivalità tra metodo Agazzi e metodo Montessori nelle vicende di Giuliana Sorge
- 900 **Filippo Sani**
Sul concetto di illusio nel pensiero di Pierre Bourdieu
- 908 **Alessandro Sanzo**
Se l'erba del vicino è più verde... Dino Carina: la comparazione come esercizio di responsabilità scientifica e come presupposto delle scelte di politica scolastica

Panel 13
Letteratura per l'infanzia

- 919 **Milena Bernardi**
Brevi riflessioni intorno a autorialità, infanzia, letteratura per l'infanzia
- 924 **Sabrina Fava**
Inseguendo un coniglio bianco dagli occhi rosa
- 930 **Ilaria Filograsso**
Riflessioni sul potenziale trasformativo e politico della letteratura per l'infanzia
-
- 938 **Leonardo Acone**
"Letture incomparabili". I viaggi di Salgari tra scrittura libera e orizzonti formativi
- 946 **Andrea Dessardo**
Postmoderno e ipermoderno nei romanzi di Donatella Di Pietrantonio
- 954 **William Grandi**
La letteratura per l'infanzia nelle riflessioni di Maria Montessori: tracce di una pedagogia della narrazione come espressione di logica, estetica e cambiamento sociale
- 962 **Juri Meda**
C'era una volta al grammofofono... Le fiabe sonore della Durium tra tradizione e fantasia (1933-1950)

- 970 **Martino Negri**
Fare la rivoluzione con la bellezza. Fausta Orecchio e la responsabilità di far libri per bambini
- 978 **Elena Surdi**
Sfila il fascismo: la responsabilità sospesa di Emilia Villoresi
- 988 **Maria Teresa Trisciuzzi**
Diari di guerra, diari di pace. Lindgren e Ziliotto, memorie storiche di due autrici della Letteratura per l'infanzia

Panel 14
Pedagogia speciale

- 999 **Pasquale Moliterni, Antonello Mura, Elena Zanfroni**
Dentro la pedagogia speciale: verso una riattualizzazione dei processi inclusivi tra disabilità e marginalità
- 1007 **Gianluca Amatori**
“Supererò le correnti gravitazionali...”. Genitorialità invisibili e relazioni di cura nei figli
- 1015 **Nicole Bianquin**
L'inclusione richiede azioni di sistema: verso una responsabilità condivisa nella costruzione del progetto di vita
- 1023 **Alessia Cinotti**
Educazione e mediazioni. L'educatore professionale socio-pedagogico e le famiglie degli allievi con disabilità
- 1031 **Valeria Friso**
Rete a servizio dell'inclusione lavorativa di persone con disabilità. “Nuove” forme per un mediatore strategico
- 1041 **Vanessa Macchia, Annemarie Augschöll Blasbichler**
Atteggiamenti verso l'integrazione e l'inclusione scolastica: uno studio comparativo transnazionale Alto Adige (I) e Nord Tirolo (A)
- 1050 **Silvia Maggiolini**
Ed io avrò cura di te. L'apporto della riflessione educativa nell'esperienza dei young carers

Panel 15
Inclusione e formazione docenti

- 1059 **Giuseppe Filippo Dettori**
L'inclusione scolastica e sociale dei minori stranieri non accompagnati
-
- 1067 **Daniela Manno**
Che cosa penso della disabilità? Analisi di un'esperienza con maestre e maestri in formazione
- 1076 **Francesca Pedone**
Partnership educativa tra scuola e Organizzazioni No Profit
- 1084 **Luisa Zecca**
Democratizzare la scuola. Mediazione didattica, inclusione e formazione degli insegnanti

Panel 16
Didattiche attive

- 1095 **Alessandra La Marca**
Insegnanti e metacomprendione
-
- 1104 **Francesca Anello**
Azioni di modellamento e lavoro collaborativo in classe per la comprensione del testo come problem solving
- 1112 **Manuela Fabbri**
L'apprendimento collaborativo online per lo sviluppo delle competenze digitali e trasversali dei futuri docenti di matematica
- 1120 **Luca Ferrari**
Risorse Educative Aperte e Massive Open Online Courses. Opportunità, limiti e sfide nel campo dell'educazione formale
- 1128 **Daniela Gulisano**
Pratiche didattiche attive, inclusive e laboratoriali nella scuola "Onlife" dell'era Post Covid-19
- 1137 **Elena Pacetti**
DAD, Didattica Attiva a Distanza: un'esperienza nella formazione universitaria dei futuri insegnanti
- 1145 **Patrizia Sposetti**
Educare e formare alla democrazia. Il contributo di Gianni Rodari

Panel 17
Media education

- 1155 **Michele Baldassarre**
Dalla Didattica a Distanza all'e-learning. Traiettorie d'innovazione nel contesto formativo italiano
-
- 1163 **Giovanni Arduini**
La didattica a distanza universitaria: tra nuove opportunità e vecchie criticità
- 1169 **Stefano Pasta**
Detection di odio antimusulmano tra machine learning e valutazione qualitativa
- 1180 **Giuseppe C. Pillera**
Riconoscere i disordini dell'informazione come competenza di cittadinanza: prime evidenze empiriche da un'indagine sul ruolo del pensiero critico-analitico
- 1189 **Stefania Pinnelli**
Didattica a Distanza e Universal Design: esperire l'adattamento nella piattaforma MS TEAMS

Panel 18
Valutazione e ricerca empirica

- 1199 **Giuseppa Cappuccio**
Il processo valutativo e la ricerca in campo educativo
-
- 1207 **Concetta La Rocca**
Open Badge: rendere trasparenti i processi valutativi e documentare le competenze acquisite. Resoconto di una esperienza di didattica laboratoriale online in ambito universitario
- 1216 **Luisa Pandolfi**
La valutazione della didattica universitaria in ambito penitenziario ai tempi della pandemia: una ricerca sul campo in Sardegna
- 1225 **Alessandra Rosa**
La videoanalisi per la formazione dei docenti universitari: quadro teorico e impianto metodologico di una ricerca avviata nel contesto dell'Università di Bologna

Panel 19
Ricerca con e per la scuola

- 1237 **Francesca Antonacci, Monica Guerra**
La ricerca con le scuole come azione pedagogica nella comunità attraverso la prospettiva della Community Engaged Research
- 1245 **Andrea Pintus**
Che cosa è bene, che cosa è male: costruzione e collaudo di uno strumento per indagare la competenza etica degli insegnanti
- 1252 **Luca Refrigeri**
La ricerca pedagogica per l'educazione alla cittadinanza economica e finanziaria
- 1261 **Emilia Restiglian**
Insegnare la valutazione. Percorso di peer review a scuola
- 1269 **Amalia Lavinia Rizzo**
L'insegnamento dello strumento musicale nella didattica inclusiva. Una ricerca condotta dall'Università Roma Tre con le scuole ad indirizzo musicale del territorio italiano
- 1279 **Michela Schenetti**
Ricerca formazione e didattica all'aperto
- 1287 **Giuseppe Zanniello**
Nuove prospettive per la ricerca didattica

Panel 20
Educazione motoria e sportiva

- 1297 **Dario Colella**
L'insegnamento delle competenze motorie attraverso mediazioni e contesti educativi
-
- 1305 **Valeria Agosti**
Il corpo perduto e ritrovato? Il potenziale didattico della realtà aumentata nell'insegnamento dell'Educazione fisica
- 1313 **Sergio Bellantonio**
Il valore formativo del tirocinio nei Corsi di Laurea in Scienze Motorie e Sportive. L'esperienza dell'Università di Foggia durante l'emergenza COVID-19

- 1320 **Antonio Borgogni**
Insegnanti efficaci. Co-progettare spazi e stili di vita attivi a scuola
- 1327 **Andrea Ceciliani**
Educare attraverso la danza durante la DAD nel lockdown COVID19
- 1336 **Carlo Macale**
L'allenatore socratico

Panel 21

Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano e responsabilità sociale

- 1347 **Gabriella D'Aprile**
Educare al limite, educare alla sostenibilità
- 1355 **Alessandra Vischi**
Formare i giovani per edificare il futuro, tra ecologia integrale e transizione ecologica
-
- 1363 **Emanuele Balduzzi**
La responsabilità pedagogica nell'edificazione di una "cittadinanza ecologica" alla luce della Laudato si'
- 1371 **Mirca Benetton**
Il diritto a vivere lo spazio: quale ambiente per bambini e adolescenti al tempo del Coronavirus
- 1379 **Cristina Birbes**
Dal contatto al consenso. Adolescenti e natura
- 1387 **Sara Bornatici**
Green generation? Condividere significati. Adolescenti, educazione, sostenibilità
- 1395 **Michele Cagol**
Riflessioni per una pedagogia dell'ecologia: sostenibilità, relazione, responsabilità
- 1403 **Gabriella Calvano**
Atenei sostenibili. Per un recupero del ruolo civile e politico dell'Università
- 1410 **Gina Chianese**
Spazi, relazioni e apprendimento intergenerazionale: per uno sviluppo umano sostenibile
- 1418 **Claudio Crivellari**
Scienza ed educazione di fronte all'emergenza

- 1425 **Ines Giunta**
Utopia e distopia? L'importanza del pensiero riflessivo per l'azione ecologica
- 1433 **Monica Parricchi**
Formare genitori alla responsabilità sociale: un approccio pedagogico al caso della Vaccine Hesitancy
- 1441 **Simona Sandrini**
Adattamento climatico e resilienza trasformativa. Prospettive pedagogico-educative
- 1449 **Cristiana Simonetti**
Ecopedagogia, tutela dell'ambiente e sport ecologico
- 1457 **Orietta Vacchelli**
Sviluppo umano, Economy of Francesco. Educazione: futuro e memoria

Panel 22
Pedagogia e politica

- 1467 **Emiliana Mannese**
La pedagogia come scienza di confine tra economia e politica
- 1474 **Stefano Salmeri**
Intersezioni tra pedagogia e politica nell'epoca della pandemia
-
- 1482 **Vito Balzano**
Pedagogia e politiche sociali in tempi di pandemia da Covid-19. Riflessione sul contributo dell'educazione nelle mutate politiche di welfare
- 1490 **Matteo Cornacchia**
Rigenerare beni comuni: il valore educativo della partecipazione
- 1498 **Giancarlo Costabile**
Una pedagogia dell'antimafia come riterritorializzazione educativa: per una società della prossimità umana
- 1507 **Lorena Milani**
Global Education ed educazione politica: la partecipazione di bambini, ragazzi e giovani

Panel 23

Professioni educative e pedagogiche: i nuovi sviluppi

- 1517 **Elsa M. Bruni, Laura Cerrocchi, Cristina Palmieri**
Professioni educative e pedagogiche
- 1529 **Franco Blezza**
Interlocuzione pedagogica e pedagogia professionale
- 1537 **Maria Buccolo**
L'educatore ai tempi del Covid-19: costruire i legami educativi a distanza nella fascia d'età 0-6 anni
- 1545 **Giambattista Bufalino**
Leadership educativa: una prospettiva comparata e transnazionale
- 1553 **Alessandro D'Antone**
Tra sostegno educativo alla famiglia e alla genitorialità e formazione delle figure professionali a valenza pedagogica
- 1561 **Maria Benedetta Gambacorti-Passerini**
Costruire uno sguardo di ricerca: una direzione per la formazione del professionista educativo di secondo livello?
- 1569 **Emanuele Isidori**
Le professioni della pedagogia della relazione d'aiuto: problemi epistemologici e prospettive di sviluppo
- 1578 **Cristina Lisimberti, Katia Montalbetti**
Ripensarsi nella relazione educativa oltre la pandemia: lo sguardo dei coordinatori
- 1586 **Francesca Oggionni**
La professionalità giuridico-pedagogica in carcere: disequilibri critici tra profilo identitario e funzione
- 1594 **Fiorella Paone**
Territorio e comunità: pratiche e prospettive pedagogiche per l'esercizio professionale
- 1602 **Valeria Martino, Raffaella C. Strongoli**
Professioni educative e prefigurazione professionale. Il punto di vista delle studentesse e degli studenti dell'Università degli Studi di Catania

Panel 24
Gli inattuali nella riflessione pedagogica

- 1613 **Marinella Attinà**
Ripensare l'inattualità per agire nell'attualità
- 1620 **Amelia Broccoli**
Dimensione storica e responsabilità dell'educazione. Una lettura inattuale
- 1630 **Valeria Rossini**
L'ineludibile inattualità del liminare
-
- 1638 **Camilla Barbanti**
Pedagogical "response-abilities": dire e praticare l'educazione come fenomeno sociomateriale
- 1646 **Alessandro Ferrante**
Oltre la pedagogia del negativo. Educare a futuri sostenibili
- 1654 **Emanuela Mancino**
"Una specie luminosa di ombra", "una penombra toccata d'allegria": la conversazione come sguardo – visibile – nella relazione pedagogica
- 1662 **Paola Martino**
"La vergogna del mondo": noi collettivo e passione pedagogico-civile
- 1670 **Adriana Schiedi**
Frammentazione sociale e fragilità esistenziale. Oltre la crisi delle relazioni umane, per una pedagogia della pietas
- 1678 **Claudia Spina**
Il progetto di palingenesi socio-culturale, morale e politica nel programma pedagogico orteghiano

Panel 25
Orientamento educativo e disagio sociale

- 1689 **Antonia Cunti**
Orientamento educativo e disagi sociali: riflessioni pedagogiche
-
- 1697 **Lorenza Da Re**
Una proposta pedagogica di orientamento e tutorato
- 1705 **Giuseppina Manca**
Il vissuto dei giovani durante la pandemia: da esperienza di sofferenza a occasione maturativa. Considerazioni educative

- 1713 **Alessandra Priore**
Orientarsi nella professione. Le forme della prefigurazione del lavoro in un gruppo di studenti di scienze della formazione primaria
- 1721 **Franca Zuccoli**
Il tutoraggio universitario tra pari: una strategia di intervento sugli abbandoni

Panel 26
Pedagogia della cura

- 1731 **Daniele Bruzzone, Alessandro Vaccarelli, Davide Zoletto**
La cura ai tempi della pandemia: riflessioni e prospettive pedagogiche
- 1745 **Anna Aluffi Pentini**
L'evoluzione della cura della prima infanzia tra medicina e pedagogia
- 1753 **Natascia Bobbo**
Atteggiamento empatico e benessere professionale nel tempo della Pandemia da SARS-CoV-2: uno studio quantitativo osservazionale tra gli studenti di infermieristica dell'Università di Padova
- 1762 **Stefano Bonometti**
Passaggiate rigeneranti. La coltivazione del sé degli operatori sanitari in epoca COVID-19
- 1769 **Luca Bravi**
La Memoria dei testimoni come pedagogia della cura
- 1777 **Manuela Ladogana**
Fare solitudine come pratica di cura
- 1785 **Elena Luppi**
Gli interventi socio-educativi come approcci non farmacologici per la qualità della vita degli anziani fragili e non autosufficienti
- 1794 **Marisa Musajo**
Essere professionisti dell'aiuto nella pandemia: i vissuti del lavoro educativo
- 1802 **Alba Giovanna Anna Naccari**
L'archetipo del guaritore ferito nell'ontologia della cura
- 1810 **Carlo Orefice**
Vulnerabilità psichica ed esperienza migratoria. Comprendere la natura e i fattori costitutivi del processo di significazione e ri-significazione dell'esperienza di malattia.
- 1819 **Roberto Travaglini**
Il processo creativo come cura sui per una Pedagogia del benessere

Panel 27

Apprendimento trasformativo e work based learning

- 1829 **Francesca Bracci e Alessandra Romano**
Creatività pratica e pratiche di creatività. Uno studio esplorativo
- 1839 **Valerio Massimo Marcone**
Ripensare la formazione duale nella prospettiva del paradigma della sostenibilità
- 1848 **Roberta Piazza**
Work-based learning e formazione professionale in tempo di COVID-19
- 1856 **Silvia Zanazzi**
#iolavoroacasa! Storie di lavoro a distanza durante la pandemia

22.2

Rigenerare beni comuni: il valore educativo della partecipazione

Matteo Cornacchia

Professore associato – Università degli Studi di Trieste
mcornacchia@units.it

1. Premessa

Da una decina di anni a questa parte in diversi quartieri della città di Pordenone è attivo un progetto di “animazione e sviluppo di comunità”, denominato *Genius Loci*, finalizzato a potenziare la rete primaria e secondaria tra i singoli cittadini, le associazioni, le istituzioni del territorio e a promuovere il dialogo e l'*empowerment* comunitario come forma di contrasto all'esclusione sociale per sviluppare senso di appartenenza, interconnessione e responsabilità individuale.

La cooperativa sociale promotrice del progetto aveva constatato in corso d'opera la necessità di specializzare gli operatori – fra cui numerosi educatori – sul “lavoro di comunità”, un aspetto della pratica professionale educativa non sempre facile da inquadrare e spesso demandato alla sola esperienza sul campo. Da qui ne è nata una fruttuosa collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste per l'attivazione, nell'anno accademico 2017/2018, di un corso di perfezionamento dedicato proprio allo sviluppo di politiche di comunità intitolato *Legami di corresponsabilità. Sviluppo di comunità e rigenerazione di beni comuni*.

La centralità di questi temi è testimoniata dal numero sempre maggiore di amministrazioni comunali e unioni territoriali che, dal 2014 a oggi, si sono dotate – o si stanno dotando – di Regolamenti per la gestione, la cura e la rigenerazione di beni comuni: si tratta di dispositivi, ispirati dalla riforma del Titolo V della nostra Costituzione, in cui la logica tradizionale del rapporto fra amministratore e cittadino, per cui il primo gestisce i fondi e il secondo beneficia di servizi, viene riconsiderata in favore di un mecca-

nismo diverso, ove le due parti agiscono su uno stesso piano di corresponsabilità per il bene comune¹.

L'analisi di questi regolamenti si presta all'attenzione della ricerca pedagogica per almeno due ordini di ragioni. Il primo è lessicale, nel senso che nella maggior parte dei casi è possibile constatare in questi documenti l'uso di un lessico pedagogico – del tutto inusuale nel linguaggio amministrativo – che stimola a verificare come siano stati impiegati e declinati termini quali “persona”, “cura”, “responsabilità”, “inclusione”; il secondo riguarda la diffusione di una cultura del bene comune che è questione educativa sia *latu sensu*, interpellando la funzione politica dei processi educativi formali e non formali, sia *stricto sensu*, con specifico riferimento alla formazione degli operatori sociali (educatori *in primis*) ai quali spetta il compito di tradurre quei regolamenti in iniziative di progettazione comunitaria.

Nel presente contributo ci si soffermerà sulle premesse teoriche utili a introdurre il discorso fin qui presentato e, in particolare, sull'evoluzione del concetto di “bene comune” per la rilevanza che gli viene data nei dispositivi regolamentari e nelle pratiche del “lavoro di comunità”.

2. Definire i beni comuni

Dare una definizione di “bene comune” si presenta subito come un'operazione non del tutto agevole: sia perché su questo tema convergono studi (e, di conseguenza, interpretazioni) appartenenti a diversi ambiti disciplinari tra sfera giuridica, economica e sociale; sia perché anche da una sommaria analisi della letteratura di settore si evidenzia come il termine più consolidato in campo internazionale – l'inglese *commons* – venga tradotto in italiano con espressioni che, fra sinonimie ed opportuni distinguo, mutano tanto nel sostantivo (bene o risorsa), quanto nell'aggettivo (comune, pubblico o collettivo). A titolo di esempio valga quanto avvenuto in occasione dell'edizione italiana di una delle fonti fondamentali in materia, *Governing The Commons*, scritto dal premio Nobel per l'economia Elinor Ostrom nel 1990, intitolato *Governare i beni collettivi* anziché *Governare i beni comuni*

1 Una mappatura delle amministrazioni che, sul territorio nazionale, si sono dotate di specifici regolamenti per la rigenerazione di beni comuni è stata fatta da LabSus (Laboratorio per la Sussidiarietà) ed è consultabile al sito Internet: www.labsus.org.

o le *risorse comuni* come diversi osservatori avrebbero ritenuto corretto (Bravo, 2001; Carestiato, 2008).

Senza entrare in questa sede nelle varie sfumature lessicali, con l'espressione *beni comuni* si possono identificare in linea generale quei beni o quelle risorse che ciascun individuo sfrutta e che condivide con altri e dal cui godimento nessuno può essere escluso (Ostrom, 1990/2006). In Italia, ad esempio, la questione ha avuto una certa rilevanza qualche anno fa in occasione del dibattito sull'acqua pubblica; nel caso dei regolamenti comunali di cui si è detto, i beni comuni vengono individuati nei parchi cittadini, edifici soggetti a ristrutturazione o aree urbane da riqualificare attraverso interventi misti pubblico-privati e poi affidati in concessione per finalità sociali: possono rientrare in questa logica anche i beni sottratti alle mafie e, appunto, rigenerati in favore della comunità. In tutti questi casi si tratta chiaramente di beni tangibili o materiali, ma il concetto di bene comune può essere esteso anche a risorse intangibili, come l'informazione, l'accesso alla conoscenza, la cultura; a risorse naturali o ambientali, quali i boschi, i mari, l'aria; o, infine, a prodotti della tecnologia o dell'ingegno umano, i cosiddetti *new commons*, come le vie di comunicazione, le energie rinnovabili, le reti informatiche (Carestiato, 2008).

In ognuno di questi casi ciò che viene messo in evidenza sono le opportunità di fruizione da parte di ogni individuo di risorse, luoghi, spazi o beni che appartengono a tutti e che, nell'interesse collettivo, richiedono comportamenti responsabili – nel senso che tutti devono averne a cuore le sorti – e una qualche forma di regolamentazione. Sullo sfondo non sono difficili da intravedere riferimenti ai principi fondamentali del vivere in comunità e della mediazione fra interessi individuali e interessi collettivi, le cui radici si rinvergono fin dalle origini della nostra tradizione filosofica. Sono proprio questi, ad esempio, alcuni dei temi trattati nella *Politica* di Aristotele, dove, a partire dalle celebri affermazioni sull'inclinazione sociale dell'uomo, vengono distinte in maniera molto netta le costituzioni giuste, quelle cioè che mirano all'*interesse comune*, da quelle sbagliate, orientate invece al solo interesse personale o di pochi: la sua visione dello Stato era fortemente connotata dall'idea di comunità e ciò che consente ai singoli individui di appartenervi è l'orientamento a un bene comune, che viene posto al di sopra di ogni altra cosa. Ma è soprattutto nella filosofia di Tommaso d'Aquino, e proprio nella sua interpretazione del pensiero aristotelico, che il concetto di *bonum commune* fa la sua comparsa:

il bene comune a cui pensa Tommaso – spiega Berti – è il bene di tutti e di ciascuno, cioè un bene che non deve mai togliere all'individuo quello che gli è essenziale per essere uomo; non un bene a sé stante, perché appunto la società non è una sostanza a sé stante, ma quel bene che rifluisce sui singoli per il fatto della loro unione, un bene insomma del quale tutti partecipano (Berti, 2010, p. 49).

Volendo qui restringere ulteriormente il campo al solo dibattito contemporaneo, ci si limiterà a richiamare due autori che, tuttavia, corrispondono ad altrettanti passaggi logici nell'evoluzione del concetto così come oggi viene diffusamente inteso. Il primo nome è quello di Garret James Hardin, ecologo statunitense, autore, nel 1968, di un articolo intitolato *The Tragedy of the Commons* che a suo modo ha fatto scuola anche per essere stato pubblicato su una rivista di grande rilievo come *Science*. La "tragedia" di cui parla Hardin consiste nel rischio di vedere esaurite, a causa di un eccessivo sfruttamento, quelle che, nella sua prospettiva, erano evidentemente risorse ambientali. Per illustrare questo pericolo, Hardin ha utilizzato la nota metafora del pascolo, ancora oggi richiamata iconograficamente per rappresentare la questione: rifacendosi alla tradizione delle "terre comuni" britanniche (appunto i *common lands* o, più semplicemente, *commons*), egli immagina la situazione in cui un prato libero inizi a essere utilizzato da un singolo allevatore per farci pascolare un proprio capo di bestiame. Per effetto di questa iniziativa, l'allevatore si renderà ben presto conto, razionalmente, di poter massimizzare il profitto (che è individuale) a fronte di un costo che, invece, ricade sull'intera collettività, e sarà pertanto incentivato ad aumentare progressivamente il numero di capi di bestiame da condurre in quel prato. Altri allevatori, poi, potrebbero legittimamente seguire il suo esempio, con la conseguenza di sovrasfruttare quella risorsa e di esaurirla in tempi rapidi, a discapito di tutti (sia di chi ne ha beneficiato fino a quel momento, sia di chi non ne ha mai tratto alcun vantaggio). Al di là della metafora, le conclusioni alle quali giunge Hardin sono di natura giuridico-economica: per evitare che si consumi la tragedia dei beni comuni, a suo giudizio si darebbero solamente due strade possibili, rispettivamente quella dell'intervento pubblico, con l'obiettivo di regolamentare lo sfruttamento della risorsa, e quello dell'affidamento in concessione al privato della risorsa stessa. Gli esiti del ragionamento dell'ecologo americano, insomma, sembrano confermare l'ineluttabilità della logica tradizionale "Stato o mercato"

e, soprattutto, non si discostano dal principio dell'*homo oeconomicus* di settecentesca memoria secondo il quale l'azione degli individui sarebbe sempre orientata da qualche forma di guadagno o di interesse: ciò impedirebbe forme di autoregolamentazione spontanea e sarebbe un grave errore pensare di poter gestire lo sfruttamento delle risorse appellandosi all'uso della coscienza (Hardin, 1968).

Qualche anno più tardi le tesi di Hardin sono state riprese e criticate dall'economista Elinor Ostrom, autrice del già citato volume *Governing The Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action* e insignita del Premio Nobel per l'economia proprio in ragione dei suoi lavori sulla *governance* dei beni comuni. Ebbene, il primo punto di distanza rispetto al ragionamento di Hardin consiste nella visione antropologica che lo giustifica: per Ostrom sarebbe riduttivo e ingeneroso ricondurre qualsiasi azione umana al solo interesse soggettivo, e la massima hobbesiana dell'*homo homini lupus* (rivisitata da Hardin con l'espressione *dog eats dog*, "cane mangia cane") sarebbe oggettivamente estrema. La storia dimostra come, a diverse latitudini, gli individui siano stati capaci di sviluppare anche comportamenti solidali e cooperativi per perseguire i loro interessi:

è un vantaggio per qualsiasi individuo – scrive Ostrom nella premessa all'edizione italiana del suo testo – guadagnare la reputazione di essere fidato, quando molti individui rispettano condizioni di reciprocità in tipi particolari di situazioni. Al centro della spiegazione della frequenza del comportamento cooperativo, a livelli più alti di quelli previsti nella maggior parte delle questioni sociali, vi sono la fiducia che gli individui hanno negli altri, l'investimento che gli altri fanno nella reputazione e, infine, la probabilità che i partecipanti useranno norme reciproche. Queste tre variabili – fiducia, reputazione e reciprocità – sono al centro della famiglia di modelli di scelta razionale di seconda generazione" (Ostrom, 2006, pp. XLV-XLVI).

Il secondo e principale punto di dissenso rispetto alle conclusioni della "tragedia" è rappresentato dalle soluzioni per evitarla: alla dicotomia Stato-mercato Ostrom contrappone una "terza via", quella appunto dei beni comuni, a partire da un rigoroso studio empirico di situazioni concrete e dalla critica all'uso miope dei modelli pubblicistici o privatistici:

ciò che manca, tra gli strumenti degli analisti, e nella raccolta delle teorie accettate e ben sviluppate sulle organizzazioni umane, è una teoria adeguatamente specificata delle azioni collettive, mediante le quali un gruppo di operatori può organizzarsi volontariamente per utilizzare il frutto del suo stesso lavoro. Gli esempi di imprese auto-organizzate abbondano; [...] ma fino a quando non verrà pienamente sviluppata e accettata una spiegazione teorica – basata sulle scelte umane – delle imprese auto-organizzate e autogovernate, le decisioni politiche importanti seguiranno ad essere prese nel presupposto che gli individui non siano in grado di organizzarsi, e abbiano sempre bisogno di essere organizzati da autorità esterne (Ostrom, 2006, p. 42).

3. Conclusioni: il nesso fra pedagogia e politica

Quest'ultima considerazione di Ostrom dovrebbe chiarire il nesso fra il tema dei beni comuni, la politica e la pedagogia. Con l'adozione di regolamenti sulla rigenerazione dei beni comuni e con l'ulteriore strumento dei "patti di collaborazione", gli amministratori stanno di fatto dando corpo al passaggio da logiche di welfare tradizionali, ovvero basate su interventi di tipo assistenziale, a logiche partecipative, collaborative o comunitarie, centrate cioè su forme di integrazione fra servizio pubblico, privato sociale, terzo settore. A favorire questo cambio di paradigma sono intervenuti diversi fattori, evidentemente fra loro collegati: il primo è rappresentato dalla crisi del modello culturale, nel senso che le politiche socio-assistenziali che avevano accompagnato il boom economico negli anni Sessanta e Settanta iniziarono ben presto a evidenziare un problema di sostenibilità della spesa e, conseguentemente, di legittimazione pubblica. Gli interventi di protezione e promozione sociale, lungi dall'essere concepiti come investimenti, hanno continuato per molto tempo ad essere percepiti come costi, anche per responsabilità della classe politica, al punto da rendere impopolare il concetto stesso di welfare (Ripamonti, 2018). Un secondo motivo risiede nei cambiamenti innescati dal processo di europeizzazione tra i cui effetti c'è l'introduzione nel nostro ordinamento del principio di sussidiarietà, inizialmente previsto dall'art. 3b del Trattato di Maastricht del 1993 e poi recepito e perfezionato dalla riforma del Titolo V della nostra Costituzione nel 2001. Attraverso quella innovazione sono state delineate due forme di

sussidiarietà: quella verticale, che regola i rapporti di responsabilità dagli organismi centrali a quelli più periferici, e quella orizzontale, che promuove l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per obiettivi di pubblico interesse (Musella e Santoro, 2012). È soprattutto quest'ultima ad essere implicata dai regolamenti sulla rigenerazione dei beni comuni nella misura in cui il fine di tali dispositivi è la collaborazione fra amministrazioni e cittadini attraverso l'adozione di atti amministrativi non autoritativi. Il tema, come si diceva, non può non interpellare anche la pedagogia, soprattutto nella sua dimensione sociale, perché l'efficacia degli approcci rigenerativi, evidentemente, non risiede tanto nella estensione dei regolamenti – che sono strumenti – quanto piuttosto nella diffusione di una cultura della partecipazione e dell'impegno, tanto più in una fase storica di “crisi della politica”. Già Piero Bertolini, nell'occuparsi dell'intreccio fra educazione e politica (2003), indicava nell'*educazione alla cittadinanza* una sfida che, per evitare il rischio della retorica, avrebbe dovuto realizzarsi nella forma più ampia e trasversale possibile, dunque quale vera e propria operazione culturale, ben al di là dei contesti scolastici e della formazione dei soggetti in età evolutiva. In tal senso, proprio come avvenuto nel caso di *Genius Loci*, da cui hanno preso spunto queste riflessioni, risulta strategica la figura degli educatori socio-pedagogici per la funzione di raccordo che spesso sono chiamati a svolgere fra parti e istanze sociali diverse. Come ha osservato Twelvetrees (2006), infatti, esiste un lavoro di comunità in senso stretto, finalizzato al raggiungimento di specifici obiettivi di processo e prodotto, ma esiste anche un lavoro di comunità come “stile”, riscontrabile soprattutto in quelle figure che fanno della relazione e dalla capacità di costruire legami la loro principale peculiarità. Si tratta, a ben vedere, di caratteristiche costitutive del lavoro educativo e per le quali gli educatori socio-pedagogici, nel vedere riconosciuta nella loro azione una sorta di naturale mandato “politico”, si prestano a vestire nel modo più consono l'*habitus* di “operatori di comunità”.

Riferimenti bibliografici

- Berti E. (2010). Il concetto tommasiano di Bene Comune. *Oikonomia*, 2, 48-50.
- Bertolini P. (2003). *Educazione e politica*. Milano: Raffaello Cortina.
- Bravo G. (2001). Dai pascoli a Internet. La teoria delle risorse comuni. *Stato e Mercato*, 63, 487-512.
- Carestiato N. (2008). *Beni comuni e proprietà collettiva come attori territoriali per lo sviluppo locale*. Unpublished doctoral dissertation, University of Padua, Padua, Italy.
- Hardin G. (1968). The Tragedy of the Commons. *Science*, 162, 1243-1248.
- Musella M., Santoro M. (2012). *L'economia sociale nell'era della sussidiarietà orizzontale*. Torino: Giappichelli.
- Ostrom E. (1990). *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action*. Cambridge: Cambridge University Press (trad. it. *Governare i beni collettivi*, Marsilio, Venezia, 2006).
- Ripamonti E. (2018). *Collaborare. Metodi partecipativi per il sociale*. Roma: Carocci.
- Twelvetrees A. (2006). *Il lavoro sociale di comunità*. Trento: Erickson.